

identità dell'architettura italiana

# Enrico Molteni

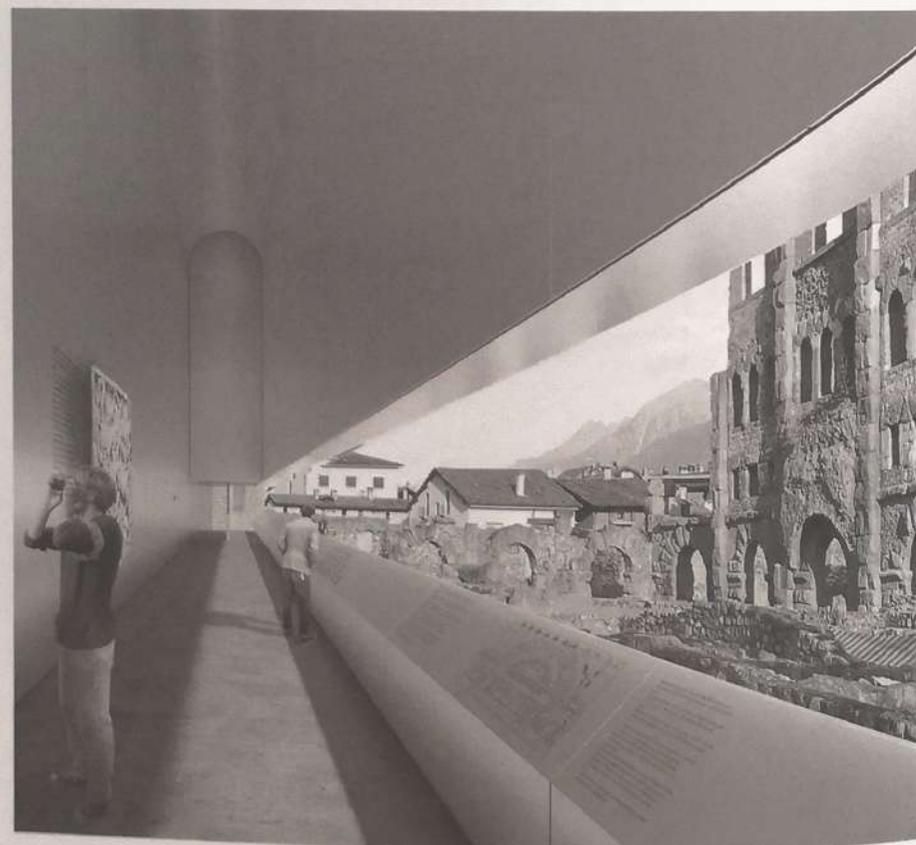
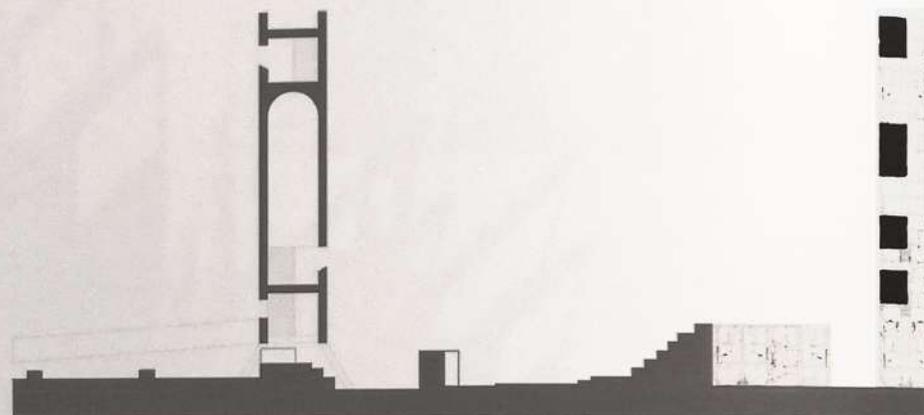
## *Teatro romano di Aosta*

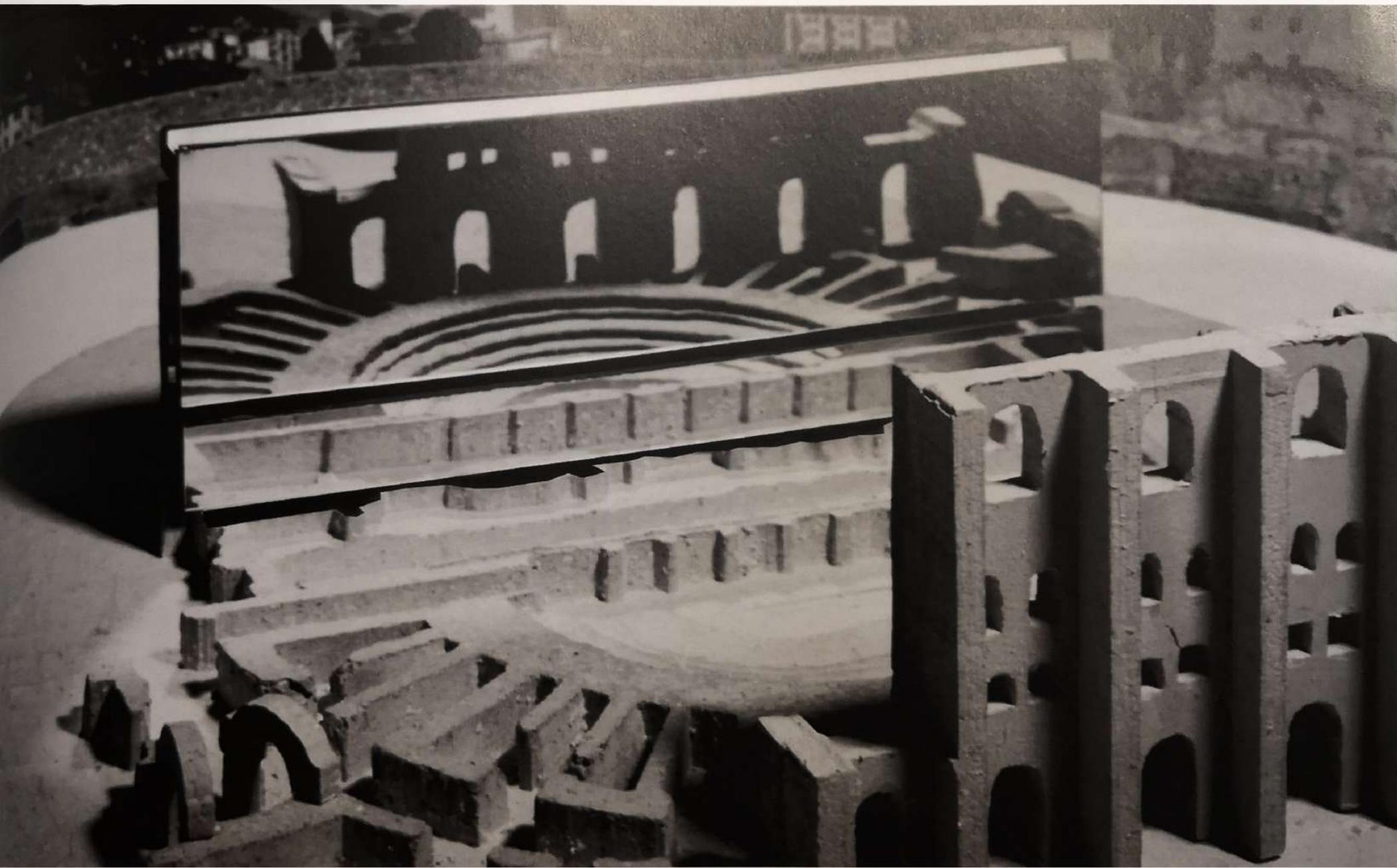
Enrico Molteni con Franco Tagliabuc; collaboratori: Lorenzo Brignoli, Alessandro Ferrazzano, Gianmarco Spagnesi; video: -orama, Davide Rapp  
2018-2019

Affrontare un progetto all'interno di un complesso archeologico implica anzitutto compiere una profonda riflessione rispetto all'atteggiamento da assumere nei confronti della rovina e della sua forma originaria e, di conseguenza, della sua eventuale restituzione architettonica.

La sagoma rettangolare del Teatro di Aosta costituisce l'aspetto eccezionale dell'intero complesso e su questa eccezionalità il progetto ha inteso fondare le sue ragioni, al di là delle mere richieste di bando. L'obiettivo del progetto proposto non è stato quello della ricostruzione del teatro in sé, come nel famoso caso di Sagunto, ma della ricostruzione della natura dello spazio interno e della forma essenziale dell'edificio originario.

Il manufatto proposto, che abbiamo voluto definire con il termine evocativo di *specula theatri*, lungo circa 40 metri e alto 22 metri, eretto sopra il sedime della scena, come un contromuro alla meravigliosa facciata romana, non è da intendersi né come una fedele ricostruzione né come una semplice quinta. Esso si presenta come un muro cavo, al cui interno si sovrappongono spazi fruibili che generano nuovi punti di vista in rapporto al teatro ma anche al paesaggio urbano e alpino. Lungo il percorso, pensato dal basso verso l'alto, che si innesca alla quota romana con uno spazio di ingresso bucato verso le fondazioni del *postcaenium* e del fronte scenico, si accede ad uno spazio voltato a tripla altezza che entra in risonanza con la grandiosità dell'architettura romana e dal quale si offre una vista frontale dell'enorme muro in pietra rimasto intatto e del semicerchio gradonato della cavea. Un ulteriore livello intermedio, aperto verso le Alpi a nord, conduce alla terrazza superiore dalla quale sarebbe stato possibile comprendere il magnifico rapporto tra la forma della città e il territorio, che nel caso di Aosta è particolarmente preciso e potente. Si pensava in questo modo di affrontare il difficile tema del rapporto con l'antico come una opportunità per restituire l'essenza di quanto è andato distrutto piuttosto che come l'ennesima sistemazione che, secondo il consueto principio di assoluto rispetto reverenziale, evita qualsiasi sostanziale evoluzione. Tale atteggiamento, passivo e mortificante, rimane ancora oggi l'unica via praticata, almeno in Italia, negli interventi di riqualificazione dei complessi archeologici, come sembra confermare anche la scelta della qualificata giuria di questo concorso. La matericità dell'edificio proposto, in alluminio specchiante, era infine emersa dall'intenzione di evocare e, al contempo, di trasformare radicalmente la percezione del Teatro romano. Configurandosi come immagine potenziale e aperta, esegetica, ha preso piede l'idea del 'riflesso', dell'immagine propria che si manifesta al di fuori di ciò che la genera, come presenza indiretta, involontaria, mutevole. Una matericità che intendeva riflettere l'architettura 'nel tempo': nel proprio tempo, come in quello passato. Contemporaneo e antico insieme. L'uno intriso dell'altro.





Carmen Andriani  
Walter Angonese  
Arrigoni architetti  
Olivo Barbieri  
Barozzi/Veiga  
Gabriele Bartocci  
Enrico Bordogna  
Gianni Braghieri  
Nicola Braghieri  
Riccardo Butini  
Fabio Capanni  
Renato Capozzi e Federica Visconti  
Massimo Carmassi  
Francesco Cellini  
Giovanni Chiaramonte  
Francesco Collotti  
Roberto Collovà  
Aurelio e Isotta Cortesi  
Massimo Curzi  
Antonio D'Auria  
Mauro Davoli  
Pietro Derossi  
Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola  
Emanuele Fidone  
Luigi Franciosini  
Mauro Galantino  
Maria Giuseppina Grasso Cannizzo  
Gri e Zucchi Architettura  
Isolarchitetti  
Camillo Magni  
Gino Malacarne  
Lina Malfona  
Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini  
MAP Studio  
Vincenzo Melluso  
Bruno Messina  
Nino Migliori  
Carlo Moccia  
Enrico Molteni  
Monestiroli Architetti Associati  
Francesca Mugnai  
Adolfo Natalini  
Marcello Panzarella  
Pedevilla Architects  
Paolo Portoghesi  
Franco Purini  
Sandro Raffone  
Renato Rizzi  
Gianmatteo Romegiali  
Fabrizio Rossi Prodi  
Andrea Sciascia  
Nunzio Gabriele Sciveres  
Franco Stella  
Studio Wok  
Carlo Terpolilli  
Laura Thermes  
Angelo Torricelli  
Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni  
Werner Tscholl  
Giovanni Francesco Tuzzolino  
Pietro Valle  
Volpe+Sakasegawa  
Adolfo Zanetti  
Paolo Zermani